

A questo punto decido di interrompere temporaneamente la scaletta estiva. A breve sorgerà la Luna e voglio sfruttare l'ultima porzione di cielo perfettamente buio per completare il programma di Cassiopea iniziato giovedì scorso alla Giostra e poi interrotto a causa dell'arrivo delle nubi e della stanchezza che aveva spinto me e Gabriele a sbaraccare.

Dato che Cassiopea si trova alta a nord, non molto distante dal mio puntamento attuale, ne approfitto per chiudere questo percorso prima di scendere nuovamente verso sud per gli ultimi oggetti della scaletta estiva distribuiti tra Pegaso, Aquario e Capricorno (costellazioni basse o a cavallo dell'equatore celeste che hanno bisogno di tempo per alzarsi bene).

NGC 147 – Galassia Ellittica (Cassiopea)

Iniziamo il recupero del percorso di Cassiopea con la galassia NGC 147. Si tratta di un oggetto debole, con una magnitudine di circa 10.5. L'avevo tralasciata la scorsa serata perché il cielo non collaborava, e purtroppo anche stasera la visione è stata deludente. La galassia è a malapena percepibile in visione distolta.

In questi giorni di scirocco, con correnti provenienti dai quadranti meridionali, il cielo ad alta quota mantiene quel fastidioso velo biancastro e manca di quella trasparenza cristallina e di quell'azzurro pulito che solo la tramontana sa regalare. Questa foschia d'alta quota penalizza fortemente il contrasto sulle galassie. All'oculare si intuisce appena il nucleo sfumato in visione distolta, ma nulla di più. Un peccato perché in fotografia mostra una bellissima struttura. L'ho testata a 40x e a 125x senza apprezzabili miglioramenti. Nota di merito per la montatura: l'inseguimento del telescopio è impeccabile e l'oggetto era perfettamente centrato al centro del campo.

NGC 185 e NGC 278 – Galassie (Cassiopea)

Fortunatamente, la regola non scritta secondo cui il mio telescopio si comporta decisamente meglio con galassie di magnitudine più alta ha trovato conferma nei due oggetti successivi. Si tratta di due galassie decisamente più luminose della precedente, che ho osservato a 125 ingrandimenti. NGC 185 (mag. 9.3): A differenza della NGC 147, la sua presenza era evidente fin da subito. Sfruttando la visione distolta, l'alone galattico si mostrava via via più esteso e luminoso, dandomi l'impressione di un orientamento allungato lungo l'asse sud-ovest/nord-est.

NGC 278 (mag. 10.8): Nonostante la magnitudine nominale più bassa, questa galassia presentava una luminosità superficiale notevole, risultando chiaramente visibile già in visione diretta. In visione distolta emergeva un alone galattico orientato quasi verticalmente rispetto al campo dell'oculare. La particolarità più bella della serata è che entrambe le galassie apparivano splendidamente incastonate all'interno di un triangolo di stelle di sfondo di Cassiopea. Questa cornice stellare naturale creava un contrasto fantastico, quasi come se si stesse contemplando un quadro o un'opera d'arte all'interno di una pinacoteca cosmica.

NGC 146 – Ammasso Aperto (Cassiopea)

Entriamo nella rassegna degli ammassi aperti di Cassiopea (ne ho circa una decina in programma). NGC 146 si presenta come una curiosa riproduzione in miniatura della costellazione ospite: le sue 5 stelle principali disegnano infatti una perfetta "W" rovesciata.

Osservando attentamente in visione distolta, le due concavità che formano la "W" iniziano a popolarsi di una fitta nebulosità di stelline finissime, svelando la vera natura di ammasso popolato e non di semplice asterismo casuale. È un oggetto davvero grazioso che ho osservato a 80x, ingrandimento che penso manterrò come standard per il resto del percorso in questa costellazione.

NGC 103 – Ammasso Aperto (Cassiopea)

L'impressione regalata da questo ammasso è decisamente inferiore. Si tratta di un ammasso aperto privo di una vera e propria fisionomia caratteristica.

Volendo forzare la pareidolia, la disposizione delle stelle principali ricorda vagamente la costellazione del Cigno, ma con le ali spropositatamente tese e allungate, persino più lunghe dell'asse testa-coda. Nel complesso l'oggetto resta comunque poco appariscente a causa della bassa luminosità delle sue componenti. Solo insistendo molto in visione distolta si nota un discreto addensamento di stelline più deboli nella zona che corrisponderebbe al "corpo" e alla "coda" del cigno immaginario, ma rimane un oggetto che richiede molto sforzo di fantasia.

Stock 24 – Ammasso Aperto (Cassiopea)

Un ammasso decisamente anonimo appartenente al catalogo Stock. Più che un ammasso vero e proprio, dà l'idea di un semplice asterismo di stelle disposte a formare una sorta di esagono molto allungato, o i simboli matematici di "maggiore" e "minore" (> e <) posizionati l'uno accanto all'altro, che racchiudono al loro interno pochissime stelline deboli.

NGC 225 (Ammasso Barca a Vela) – Ammasso Aperto (Cassiopea)

Di tutt'altro spessore la visione di NGC 225. Qui si vede chiaramente la differenza dei grandi oggetti del catalogo NGC rispetto ai cataloghi minori.

La disposizione delle sue stelle principali ricorda in modo sorprendente la costellazione del Sagittario, completa di "teiera" e con l'arco proteso verso il lato destro del campo. Scendendo con lo sguardo, l'ammasso sembra estendersi ulteriormente verso il basso: anziché chiudersi con la Corona Australe (proseguendo l'analogia con il Sagittario), disegna una figura a "V" che risale, richiamando la corda che unisce i pesci nella costellazione dei Pesci. Le sue componenti spiccano magnificamente sul fondo-cielo e rendono questo oggetto uno dei più belli e consigliati del percorso.

King 16 – Ammasso Aperto (Cassiopea)

Passiamo a King 16, un ammasso piuttosto sparpagliato. Come notavo la scorsa notte, gli oggetti del catalogo King hanno spesso un aspetto insolito, quasi come se fossero asterismi arbitrari piuttosto che veri ammassi fisici.

Tuttavia, King 16 è splendido da osservare per come si sviluppa nel campo visivo. È caratterizzato da tre o quattro raggruppamenti principali distanziati di circa 120° l'uno dall'altro, ognuno dei quali disegna geometrie bizzarre: in alto si nota un pentagono, in basso a sinistra una miniatura del Grande Carro e a destra una sorta di ombrello. Più che un ammasso unico, dà la singolare e affascinante impressione di osservare tre piccoli ammassi distinti racchiusi l'uno dentro l'altro.

Berkeley 4 (Berk 4) – Ammasso Aperto (Cassiopea)

Molto vicino al precedente troviamo Berkeley 4, appartenente a un altro catalogo di ammassi aperti poco convenzionali.

Le sue stelle principali sembrano disegnare chiaramente il numero "15" in cifre stilizzate, dove l'uno è rappresentato da una linea verticale sulla sinistra e il cinque da una serpentina sulla destra. Guardandoli insieme, la mente corre subito alla figura "biblica" di un bastone e di un serpente attorcigliato. È un oggetto decisamente divertente per i giochi di pareidolia che riesce a evocare, a conferma di come Cassiopea sappia nascondere cataloghi rari e chicche inaspettate.

Berkeley 62 (Berk 62) – Ammasso Aperto (Cassiopea)

Sempre all'interno dello stesso catalogo di Berkeley, l'ammasso Berkeley 62 si rivela decisamente più anonimo rispetto ai precedenti. Le sue stelle sono deboli, anzi, risultano molto meno luminose in assoluto rispetto a quelle del campo stellare circostante. Di fatto, spicca molto di più il ricchissimo sfondo della Via Lattea in cui è immerso rispetto all'ammasso stesso.

Cercando di sforzare la fantasia, vi si può scorgere una vaga forma a punta di freccia, dove la punta risulta leggermente più evidente rispetto al corpo; tuttavia, è una geometria davvero al limite della percepibilità. Cavalcare la pareidolia è l'unico modo per isolare visivamente questo gruppo, che altrimenti si confonderebbe del tutto con un qualsiasi asterismo casuale in questa densa porzione di cielo di Cassiopea.

Czernik 52 (Cz 52) – Ammasso Aperto (Cassiopea)

Chiudo la carrellata dei cataloghi esotici con Czernik 52, l'ultimo ammasso di questo genere per la serata. All'oculare, Czernik 52 si presenta come un ammasso aperto piuttosto insignificante. Si riduce a una debole accozzaglia di stelline concentrate proprio al centro del campo visivo. Più che un ammasso risolto, a prima vista dà quasi l'idea di una tenue nebulosità. Un oggetto decisamente anonimo, l'ennesima stranezza di questi cataloghi minori.

Mentre osservavo, una bellissima stella cadente ha attraversato la costellazione del Pegaso. Chissà quante altre ne saranno passate stasera mentre ero concentrato con l'occhio all'oculare.

NGC 366 – Ammasso Aperto (Cassiopea)

NGC 366 è un ammasso aperto molto piccolo e debole. La sua forma complessiva mi ricorda vagamente, in miniatura, la costellazione del Delfino: si nota infatti una disposizione arcuata di 4 o 5 stelle che sembrano delineare la testa e la coda. Pur trattandosi di una simpatica "chicca", resta un oggetto di dimensioni estremamente ridotte. Si percepisce chiaramente la natura di ammasso per via della discreta densità di stelline minute al suo interno, ma non rientra certamente tra i pezzi forti della costellazione.

NGC 381 – Ammasso Aperto (Cassiopea)

Decisamente più interessante e grazioso NGC 381, che si presenta un po' più esteso e luminoso del precedente. La sua morfologia è davvero particolare: mi ha dato l'immediata impressione di un girino che fluttua nel campo visivo, con una testa ben definita e una coda sinuosa. Il nucleo centrale (la "testa") è densamente popolato e costituisce il cuore pulsante del cluster, mentre la "coda" è formata da una catena di stelline più brillanti e spaziate. Questo netto dualismo strutturale rende l'oggetto incredibilmente simpatico da osservare, anche qualora si trattasse di un semplice effetto prospettico.

Intanto ad est stanno sorgendo le Pleiadi. Ieri a quest'ora non erano visibili a causa del disturbo ravvicinato della Luna; stasera, con il nostro satellite leggermente più arretrato, fanno la loro comparsa. È il segnale inequivocabile che mi sto avvicinando alla scadenza imposta dal sorgere del chiarore lunare.

NGC 436 – Ammasso Aperto (Cassiopea)

Siamo al penultimo oggetto del programma di Cassiopea, che ormai volge felicemente al termine. Posso ritenermi estremamente soddisfatto: stasera ho praticamente completato il programma ereditato dalla scorsa notte e l'intera scaletta estiva programmata per oggi. Il merito va anche alla splendida sinergia che si crea quando ci si ritrova tra soli visualisti: siamo storicamente più "stakanovisti" nel nostro hobby, ci si confronta e ci si butta a testa bassa nell'osservazione sistematica.

Tornando all'oculare, NGC 436 si presenta come un ammasso piccolino ma decisamente singolare. È caratterizzato da un nucleo centrale compatto da cui, nella parte superiore, si dipartono tre stelle più brillanti disposte lungo l'asse Est-Ovest. Non so se queste tre componenti siano fisicamente legate al cluster o se si trovino lì per pura prospettiva, ma la loro disposizione conferisce all'insieme la sagoma della lettera greca sigma, con la parte superiore visibilmente allungata. Un oggettino piccolo ma davvero grazioso.

NGC 457 (Ammasso Civetta / E.T.) – Ammasso Aperto (Cassiopea)

Chiudiamo la memorabile disamina di Cassiopea con un vero capolavoro, il perfetto punto esclamativo per questo percorso: NGC 457. Questo è finalmente un ammasso aperto maestoso, straordinariamente luminoso e appariscente.

L'ho osservato ad alti ingrandimenti con l'oculare da 13 mm. A differenza degli ammassi precedenti, che andavano cercati con cura e in visione distolta, questo esplode letteralmente nel campo visivo con stelle brillantissime che si stagliano nettamente sul fondo cielo.

La disposizione delle sue componenti principali ricorda in modo straordinario la costellazione dell'Aquila (o la sagoma di un aereo a reazione), con il "becco" rivolto verso l'alto e le ali spiegate. La coda dell'aquila è qui disegnata da due stelle molto luminose e vicine anziché tre. Le due stelle più brillanti in assoluto (gli "occhi" della civetta, o le luci sulle ali dell'aereo) dominano la scena nella parte superiore. Mi fermo a contemplarlo per diversi minuti: la sua bellezza ripaga ampiamente ogni sforzo ed è il modo migliore per archiviare il programma di Cassiopea iniziato alla Giostra.

M15 (NGC 7078) – Ammasso Globulare (Pegaso)

Conclusa la parentesi a nord su Cassiopea prima che la Luna ne comprometta l'area, compio un ampio balzo puntando il telescopio verso il Pegaso per riprendere e completare la scaletta estiva. L'oggetto target è M15, uno dei globulari più imponenti e spettacolari dell'intera volta celeste. Già a 80 ingrandimenti (l'impostazione usata per gli ammassi di Cassiopea) la visione era splendida, ma data la sua notevole altezza nel cielo ho deciso di spingere subito a 250 ingrandimenti. A questo livello, l'ammasso si risolve magnificamente in una miriade di finissime stelline che circondano il suo nucleo densissimo (noto per il fenomeno del collasso del core). È un oggetto iconico che merita sempre di essere contemplato con calma per diversi minuti.

M2 (NGC 7089) – Ammasso Globulare (Acquario)

Da un gigante all'altro: mi sposto dal Pegaso all'Acquario per puntare M2. Insieme a M15 e M30, questo rappresenta la splendida trilogia di globulari che annuncia la transizione verso il cielo tardo-estivo e autunnale. Sebbene siamo a metà luglio, l'ora tarda ci proietta inevitabilmente verso le costellazioni della seconda parte della notte.

Osservato a 250 ingrandimenti, M2 si risolve superbamente nelle sue componenti principali. Rispetto a M15, che tende a sgranarsi maggiormente verso la periferia mostrando un nucleo quasi puntiforme, M2 mantiene una densità stellare incredibilmente compatta anche nelle zone centrali, pur mostrando chiaramente un centinaio di stelle finissime risolte che scintillano in superficie. Un oggetto straordinario che arricchisce questa nottata pazzesca.

NGC 7009 (Nebulosa Saturno) – Nebulosa Planetaria (Acquario)

Abbandono momentaneamente i globulari per dedicarmi alla penultima planetaria della serata: la celebre Saturn Nebula. È un altro dei pilastri del cielo profondo, famosa per la sua intensa tonalità azzurrina e per la forma che ricorda il pianeta Saturno con i suoi anelli visti di taglio. L'ho testata a diversi ingrandimenti:

A 250x: L'ingrandimento si è rivelato eccessivo. La messa a fuoco era estremamente critica e l'oggetto appariva come una macchiolina azzurra dai contorni impastati, dove la tipica fisionomia "ansata" risultava difficile da percepire.

A 125x: Questa si è rivelata la configurazione decisamente migliore. L'immagine era nitida e contrastata; pur richiedendo l'uso della visione distolta per cogliere le sottili estensioni laterali (le "anse" del pianeta), la caratteristica forma simile a Saturno emergeva in modo chiaro e inequivocabile.

Intanto la Luna è ormai sorta. Nonostante sia solo una sottile falce, comincia a diffondere il suo chiarore nel cielo. Fortunatamente gli ultimi oggetti in programma si trovano ad almeno 90 gradi di distanza dal nostro satellite, permettendomi di concludere la sessione in totale relax e "in pantofole".

M30 (NGC 7099) – Ammasso Globulare (Capricorno)

Passiamo all'ultimo globulare in programma, M30 nel Capricorno. Non è certamente appariscente come M15 o M2, e l'osservazione risente anche della sua posizione decisamente scomoda. L'ammasso ha infatti già superato il meridiano e si trova molto basso a sud, costringendomi a posizioni acrobatiche sotto il telescopio. Praticamente mi ritrovo sdraiato a terra, esattamente come a inizio serata quando inseguivo gli oggetti dello Scorpione prossimi al tramonto. Tuttavia, a differenza dell'inizio della sessione in cui la tensione osservativa era alta, ora questa posizione sdraiata concilia un piacevolissimo relax sotto la volta stellata.

Ho osservato M30 a due ingrandimenti:

A 125x: Una visione d'insieme splendida, molto luminosa e contrastata, ottima per apprezzare l'oggetto nel suo contesto di cielo.

A 250x: L'ammasso ha iniziato a cedere e a risolversi nelle sue stelle principali, mostrando le caratteristiche "catene" di stelline che si dipartono dal nucleo compatto. Entrambe le visioni meritano moltissimo per motivi opposti.

NGC 7293 (Nebulosa Elica / Helix Nebula) – Nebulosa Planetaria (Acquario)

Chiudo la sessione con un finale col botto: la grandiosa Helix Nebula, l'ultima planetaria della serata. A differenza della minuscola Saturn Nebula, la Helix è un oggetto immenso che richiede un approccio diametralmente opposto in termini di ingrandimenti:

A 80x: Sebbene entrasse interamente nel campo dell'oculare, l'eccessivo ingrandimento ne abbattava la luminosità superficiale, facendone perdere i dettagli più sfumati.

A 40x: Questa è stata in assoluto la visione vincente. Utilizzando l'oculare da 2 pollici (che massimizza la trasmissione della luce e offre una pupilla d'uscita ideale), la Helix si è svelata in tutta la sua bellezza come una grande e suggestiva ciambella spettrale, un disco gassoso evidente e contrastato in mezzo alle stelle di sfondo. Un finale davvero emozionante.

Riflessioni di Fine Serata (davanti a un goccio di Tequila)

Mentre i miei compagni di osservazione iniziano a smontare le attrezzature e qualcuno si è già messo in viaggio, io decido di concedermi qualche minuto di pura contemplazione. Sorseggio un goccio di tequila nel silenzio del Pollino e lascio scorrere i pensieri su questa nottata che è andata ben oltre ogni più rosea aspettativa.

Il pensiero va inevitabilmente ai dibattiti fatti stasera con gli amici astrofili su quanto inquinamento luminoso ci sia stato imposto negli ultimi vent'anni. Ricordo come appariva la Via Lattea da Piano Visitone vent'anni fa: la notte era talmente densa e scura che non riuscivo quasi a riconoscere la sagoma di una persona che mi camminava vicino. Ora, purtroppo, ci si vede chiaramente in faccia anche senza torce,

e il cielo è davvero scuro ormai solo allo Zenit (e neanche sempre). Ieri sera, persino il faro del santuario sulla montagna sembrava la luce di uno stadio puntata contro di noi; per fortuna stasera è spento. Tanto ci è stato tolto, è vero. Ma tanto, tantissimo ci è rimasto. Chi vive la propria vita ignorando il cielo, chi si limita all'astrologia e ai banali oroscopi sui giornali, non ha la minima idea di cosa significhi trovarsi quassù. Non conosce la meraviglia di godere gratis dello spettacolo del cosmo, di “alloggiare” in un hotel che non è a 5 stelle, ma a migliaia di stelle.

In questo preciso momento la sottile falce di Luna sta sorgendo proprio in mezzo alle Pleiadi, che con la loro forma a piccolo carro “annunciano” il cielo invernale; sorgono ora, a metà luglio, insieme ai Gemelli, che fino al mese scorso vedevamo tramontare nella luce del crepuscolo e che invece adesso già anticipano la stagione futura. Questo ciclo eterno è la vera essenza della nostra passione.

Dobbiamo difendere questo cielo con le unghie e con i denti. Noi astrofili dobbiamo rimanere uniti e combattere strenuamente per preservare questa bellezza dall'indifferenza del mondo moderno. Finché questa passione arde, abbiamo il dovere di proteggere questo spettacolo straordinario. Perché molto ci è stato sottratto, ma ciò che ancora brilla sopra le nostre teste è immenso e merita di essere salvato.